

# Gli improbabili 8 di New York

di Massimo Gaggi

**V**olata finale per la scelta del prossimo sindaco di New York: ieri notte l'ultimo dibattito tra i candidati democratici prima delle primarie di martedì prossimo è stato vivace e appassionante: ha messo in vetrina le differenti personalità di candidati di varie etnie, con una grossa esperienza amministrativa o che si vantano di essere estranei alle logiche di potere della politica. Ci sono stati anche momenti curiosi coi quattro candidati afroamericani che si sono divisi sul ruolo della polizia: due la vogliono ridimensionata e defianziata perché commette abusi nei confronti dei neri, due la vogliono più sorvegliata ma non depotenziata perché oggi la sicurezza e la lotta contro il crimine sono percepiti come essenziali da tutti i cittadini della Mela, compresi quelli di colore.

Confronto acceso ma non decisivo, caratterizzato da at-

tacchi concentrati sul candidato che nelle settimane scorse aveva superato Andrew Yang nei sondaggi: il presidente del municipio di Brooklyn Eric Adams, un ex poliziotto afroamericano che ha ricoperto molti ruoli politici in città. Si presenta, quindi, come un politico esperto che sa dove mettere le mani, ma è anche esposto a sospetti per le inchieste su casi di corruzione nelle quali è stato coinvolto.

Premesso che le primarie della prossima settimana decideranno quasi certamente chi sarà il successore di Bill de Blasio visto che in questa città molto democratica i repubblicani non hanno chance significative, il risultato della sfida è molto incerto. Dando credito a sondaggi che a livello lo-

cale si sono dimostrati ancor meno attendibili che a livello nazionale, dovremmo parlare di un testa a testa fra tre candidati «esperti» — due moderati e una radicale di sinistra — mentre Yang, il personaggio di origini asiatiche per mesi in testa nelle rilevazioni grazie alla notorietà conquistata nella corsa alla Casa

Bianca, è scivolato al quarto posto con consensi scesi al 13% (dal 25-27%).

Yang è staccato dal plotone di testa: lo guida ancora Adams col 21%, ormai raggiunto (e, secondo alcuni sondaggi, superato) da Kathryn Garcia (al 20% per l'ultima rilevazione del Manhattan Institute). Segue al 18% Maya Wiley una radicale che vuole il ridimensionamento della polizia e interventi massicci a favore di homeless e ceti disagiati. La Garcia e la Wiley vengono dal municipio di de Blasio (Kathryn è stata assessore alla Nettezza urbana, Maya era consigliere del «primo cittadino»), ma tutte e due hanno preso le distanze dal sindaco uscente che se ne andrà a fine anno (il voto ufficiale ci sarà a novembre) tra molte critiche.

Quest'anno, però, come spieghiamo qui a fianco, il complicato sistema elettorale che verrà sperimentato per la prima volta rende tutto ancora più incerto. Inoltre ci vorrà molto tempo per sapere qual è il candidato democratico che l'ha spuntata.

Al confronto dell'altra sera negli studi della NBC hanno

partecipato gli otto «papabili» selezionati in una schiera di 22 candidati: oltre ai quattro favoriti citati, l'afrolatina Dianne Morales, attivista della sinistra liberal, ex manager di una nonprofit, il *comptroller* della città Scott Stringer e due personaggi che potevano essere dei pesi massimi, ma sono stati ben presto ridotti al ruolo di outsider: Shaun Donovan che fu ministro di Obama e l'ex top manager di Citibank, Raymond McGuire.

La discussione si è infuocata soprattutto sulle questioni della sicurezza (come combattere il crimine in forte ascesa, nuove povertà e una polizia accusata di abusare dei poteri) lasciando sullo sfondo altre questioni vitali come la scelta di un modello di sviluppo post-pandemia per una città così colpita (anche con esodo dei residenti) dal coronavirus.

Infine la Garcia: candidata della sinistra pragmatica, ha l'appoggio del *New York Times* e del *Daily News* e nei sondaggi continua la sua ascesa (dall'11% di maggio al 20%): sembra lei la vera avversaria di Adams.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



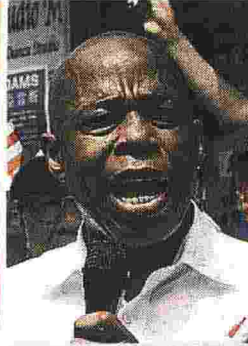
Ultimo dibattito Supporter e volantini prima dell'ultimo dibattito al Rockefeller Center di New York (Jeenah Moon/Getty Images)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In corsa



**Maya Wiley**  
Vuole ridimensionare la polizia e dare sostegno ai ceti poveri



**Eric Adams**  
Ex poliziotto con una lunga carriera amministrativa



**Andrew Yang**  
Per mesi favorito dopo essere stato in corsa alla Casa Bianca



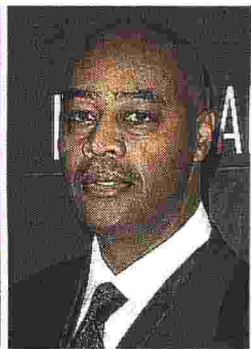
**Kathryn Garcia**  
È stata assessore alla Nettezza Urbana con DeBlasio



**Shaun Donovan**  
Fu ministro durante l'amministrazione Obama



**Scott Springer**  
È stato il controller della città (una sorta di supervisore)



**Raymond McGuire**  
Alle spalle una carriera da top manager di Citybank



**Diana Morales**  
Un'attivista ed ex manager di una no-profit

30

giorni:  
il minimo di residenza a New York necessaria per votare per il sindaco

Viaggio tra i candidati del (super favorito) partito democratico alle primarie per il sindaco: 4 afroamericani, una radicale di sinistra, l'ex assessora alla Nettezza urbana. Chi sostituirà de Blasio?

**Il sistema elettorale**

**Un modello testato in India**

Il sistema elettorale sperimentato per la prima volta in queste primarie — approvato con referendum — rende l'esito più imprevedibile. Mentre il voto di novembre (la quasi certa incoronazione del candidato della sinistra) avverrà con metodo tradizionale, alle primarie democratiche di martedì verrà utilizzato il sistema «rank-choice», fin qui collaudato da India, Irlanda e Australia. Ogni elettore sceglie 5 nomi, in ordine di preferenza. Se uno dei candidati (una dozzina) riceve più del 50%, vince. Altrimenti viene eliminato l'ultimo e i suoi voti trasferiti agli altri in base alle preferenze. E si prosegue così, a eliminazione progressiva, fino a individuare il vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

